

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 65

Gli Archivi dalla carta alle reti

Le fonti di archivio e la loro comunicazione

Atti del convegno
Firenze, 6-8 maggio 1996

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
2001

SERGIO CARDARELLI

La gestione dell'informazione nell'Archivio storico della Banca d'Italia

L'Archivio storico della Banca d'Italia

L'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI), uno dei primi archivi d'impresa che abbia visto la luce in Italia, fu costituito all'inizio degli anni Settanta sulla scia di una consolidata tradizione di conservazione e attenzione per il patrimonio documentale di interesse storico e anche per effetto degli obblighi di legge¹.

L'ASBI conserva i documenti di interesse storico prodotti dagli uffici e dai servizi dell'Amministrazione centrale della Banca, nonché alcune raccolte documentali di altra provenienza: carte private di eminenti personalità che hanno operato nel campo dell'economia (Beneduce, De Stefani, Stringher), fondi personali dei vari membri del Direttorio dell'Istituto, fondi provenienti da enti formalmente diversi dalla Banca ma a essa legati da vincoli funzionali e talvolta operativi (Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali) per un totale di 53 fondi archivistici.

Le carte di interesse storico delle circa 100 dipendenze della Banca sono conservate presso le stesse filiali e inventariate con sistemi cartacei tradizionali. L'integrazione tra l'Archivio storico dell'Amministrazione centrale e quelli delle filiali è una delle questioni che sarà necessario affrontare nel prossimo futuro.

¹ La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico e rientra quindi nella categoria degli enti pubblici per i quali il DPR del 1963 impone alcuni obblighi precisi: provvedere alla conservazione e all'ordinamento dei propri archivi; istituire separate sezioni d'archivio per i documenti di interesse storico; consentire la consultazione delle carte agli studiosi che ne fanno richiesta, entro determinati limiti cronologici.

L'arco cronologico delle carte conservate nell'ASBI va dal 1844 al 1975, con una maggiore concentrazione di documenti per il periodo 1860-1955. Oltre alle carte della Banca d'Italia, che vide la luce all'inizio del 1894 con la fusione della Banca nazionale nel Regno e delle due banche toscane, la Nazionale e la Banca Toscana di Credito, l'Archivio storico della Banca conserva anche i documenti degli istituti di credito che sono tradizionalmente considerati predecessori della Banca d'Italia: Banca di Genova (1844-1849), Banca di Torino (1847-1849), Banca Nazionale (1849-1893).

La tipologia dei documenti comprende circa 43.000 buste di corrispondenza (serie «pratiche»), 12.000 volumi che raccolgono le veline delle lettere in partenza («copialettere»), 9.500 registri e copioso materiale a stampa per un totale complessivo di almeno 30 milioni di carte, che occupano oltre 4.600 metri lineari e che sono conservate in quattro distinti depositi. Il 60% circa di queste carte (pari a circa 18 milioni di documenti) sono state riprodotte su 9.000 bobine di microfilm, di entrambi i formati (16 e 35 mm.). Il resto dei documenti, di recente acquisizione, è in attesa di riproduzione e verrà trattato direttamente con la tecnologia ottica (cfr. *infra*).

Fin dalla sua costituzione l'ASBI è aperto al pubblico per motivi di studio. Le norme sulla consultabilità sono analoghe a quelle previste dalla normativa generale in materia archivistica. Sono infatti visionabili tutti i documenti che si riferiscono ad affari esauriti da 40 anni (50 per i documenti di carattere riservato riguardanti la politica estera ed interna dello Stato e 70 per quelli che fanno riferimento alle situazioni puramente private di persone). L'affluenza degli studiosi (in gran parte professori universitari, ricercatori, dottorandi, laureandi) è da alcuni anni in costante aumento, anche per effetto del rinnovato interesse per gli studi sul *central banking*, dovuto anche al centenario della Banca e alla collana sulla storia dell'Istituto pubblicata per l'occasione.

La politica archivistica della Banca, soprattutto dopo la metà degli anni Ottanta, è stata quella favorire tutte le iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio documentale conservato: sono frequenti le visite all'ASBI da parte di esponenti italiani e stranieri e molte sono anche le richieste di illustrare, in occasione di convegni e giornate di studio, le iniziative in corso di realizzazione e i progetti futuri. Molto stretti sono naturalmente i rapporti con il mondo accademico, sempre interessato a conoscere le potenzialità di ricerca che offre un archivio come l'ASBI.

Le carte conservate nell'ASBI, per il ruolo particolare che la Banca d'Italia ha avuto nel corso della sua storia e per le lacune presenti nelle serie documentali dei ministeri economici conservate dall'Archivio centrale dello Stato, rappresentano probabilmente la fonte più importante per lo studio della storia

economica del Paese negli ultimi 150 anni; l'ASBI è tuttavia abbondantemente consultato anche per ricerche storiche di altro tipo (storia politica, storia bancaria, storia d'impresa, storia dell'architettura, biografie, etc.) e – più raramente – per finalità di carattere amministrativo.

Gli strumenti di ricerca

Dopo la costituzione dell'Archivio, i primi anni furono dedicati all'aprontamento dei primi strumenti di ricerca. Si trattava in sostanza di elenchi di consistenza cartacei che descrivevano sommariamente il contenuto delle unità archivistiche e indicavano i relativi estremi cronologici. Un vero e proprio salto di qualità si ebbe verso la metà degli anni Ottanta quando la Banca, con l'approssimarsi del suo primo centenario, decise di dar vita a due iniziative finalizzate ad una migliore fruizione e alla valorizzazione del proprio patrimonio documentale:

- a) il progetto di inventariazione elettronica dei documenti conservati;
- b) la preparazione di una Guida generale all'Archivio storico.

Successivamente si fece anche strada l'idea dell'introduzione della tecnologia ottica nella riproduzione delle carte d'archivio.

Il progetto di inventariazione elettronica delle carte d'archivio fu messo a punto nel 1987 da un gruppo di studio appositamente costituito. Esso prevedeva la descrizione, su supporto elettronico, di tutta la documentazione in carico all'ASBI attraverso la compilazione di schede molto analitiche, la cui struttura, composta di 66 campi, era stata pensata per rispondere alle esigenze di rilevazione dei dati, di ricerca delle informazioni, di riordinamento delle carte, di predisposizione di un inventario topografico. Le finalità, in linea con gli orientamenti fatti propri dalla Banca in vista del centenario, volti a stimolare analisi e studi sul *central banking* anche attraverso un maggiore utilizzo del patrimonio documentale conservato, erano quelle di rendere più fruibile l'ASBI dotandolo di strumenti di corredo nettamente più analitici e potenti di quelli cartacei usati fino a quel momento.

Il progetto mirava anche ad acquisire una più approfondita conoscenza dell'archivio attraverso un censimento dettagliato dei documenti e un'analisi dei rapporti fra questi e le unità operative che li hanno prodotti. Quello a cui si pensava era un sistema sufficientemente elastico, utile sia per una approccio archivistico di tipo tradizionale, fondato sulla formalizzazione e sulla contestualizzazione delle informazioni, sia come potente chiave per ricerche mirate

sia sul piano della struttura dell'informazione sia su quello degli elementi descrittivi aggiunti a cura dell'archivista.

Per quanto riguarda lo strumento da utilizzare, la scelta cadde su un prodotto di *information retrieval* potente, il Basis, personalizzato per corrispondere alle esigenze della Banca. La base dati è gestita da uno degli elaboratori centrali della Banca, che è fisicamente lontano dai locali dell'Archivio storico. Gli utenti autorizzati possono interrogare la base dati da ogni punto della rete.

La mole della documentazione conservata ha necessariamente fatto escludere, di norma, la schedatura dei singoli documenti. Si è invece scelto di creare una scheda per ogni fascicolo e sottofascicolo, per ogni copialettere e per ogni registro. È però prevista la possibilità di schedare singoli documenti, ove si sia in presenza di fattispecie particolari.

Il lavoro di schedatura è affidato a sei archivisti specializzati, assunti per l'occasione, che nei primi anni hanno lavorato sotto la supervisione di tre consulenti esterni (i proff. Bonelli, Pavone e Talamo). Gli archivisti hanno anche il compito di assistere gli studiosi nelle loro ricerche.

Al fine di accelerare il lavoro, per un certo numero di fondi la rilevazione di alcuni dati originari di norma desumibili dal fascicolo (fondo, numero di busta, intestazione originaria) e della collocazione su microfilm della predetta documentazione (ove si tratti di documentazione già disponibile su microfilm) è affidata a personale amministrativo. In un secondo momento le schede vengono completate a cura degli archivisti sulla base di un'analisi approfondita dei documenti.

La scheda è divisa in due parti. La prima è destinata ad ospitare i dati originari della documentazione (intestazione originaria, segnature, estremi cronologici, etc.). La seconda parte della scheda è dedicata all'illustrazione dei contenuti delle carte mediante la compilazione di note esplicative; queste vengono immesse in un campo a testo libero indicizzato parola per parola. Si spera, in un prossimo futuro, di superare le inevitabili difformità di linguaggio attraverso l'adozione di un *thesaurus*. Sempre nella seconda parte della scheda vengono riportati gli altri elementi informativi desumibili dalle carte, nonchè le eventuali note di carattere archivistico (rimandi, segnalazione di particolari anomalie, etc.).

L'accesso alle informazioni contenute nella base dati è praticamente illimitato: ogni parola e ogni valore numerico rappresenta una chiave di ricerca. Tutti i dati, all'atto stesso della immissione, vanno a formare indici, organizzati per ciascun campo della scheda.

La schedatura è stata iniziata verso la fine del 1988 e sospesa dopo circa due anni per dar modo ai ricercatori archivisti di dedicarsi alla preparazione della *Guida all'Archivio storico*. Il lavoro di inventariazione è stato poi ripreso

all'inizio del 1994. Sono stati finora completati 20 fondi, per un totale di circa 83.000 schede pari a quasi un quarto del totale ipotizzato.

Il lavoro di schedatura finora completato ha consentito di mettere a disposizione degli studiosi informazioni dettagliate su quasi tutti i fondi archivistici più importanti ai fini della ricerca storica². È da tenere comunque presente che le ricerche degli studiosi possono essere svolte su tutta la documentazione conservata: per i fondi non schedati sono infatti disponibili numerosi altri strumenti di ricerca, in prevalenza di tipo cartaceo (*Guida*, relazioni ai singoli fondi, vecchi inventari cartacei, database specifici e parziali su supporto elettronico).

I tempi di completamento del lavoro, dell'ordine di parecchi anni, sono difficilmente prevedibili soprattutto per l'eterogeneità dei vari fondi, estremamente diversificati per struttura interna, complessità, grado di fascicolazione.

Negli ultimi tempi, al fine di aggiornare e razionalizzare i criteri di schedatura elettronica anche alla luce delle norme ISAD (G) e nell'intento di diminuire i tempi, piuttosto lunghi, previsti per il completamento del lavoro, è stata elaborata un'approfondita e articolata ipotesi di modifica del progetto, attualmente in corso di esame, le cui linee guida sono le seguenti:

– introdurre il principio della differenziazione gerarchica delle schede prevedendo record per fondo, serie, busta e fascicolo, superando così l'attuale schema che prevede schede dello stesso livello;

– prevedere livelli di analiticità differenziati nel lavoro di schedatura, tenendo conto della natura delle carte (ripetitive o miscellanee), della frequenza di consultazione e dell'organizzazione dei documenti (fondi segnati e ordinati o carte soltanto condizionate in buste).

In autunno sarà anche operativo l'utilizzo di un nuovo prodotto di *information retrieval* per la gestione della base dati. Tale prodotto, integrato nella piattaforma che gestirà le immagini su disco ottico, presenta un'interfaccia *Windows* ed è quindi di più agevole utilizzo da parte degli studiosi.

Un altro fondamentale strumento di ricerca disponibile nell'ASBI è costituito dalla *Guida all'Archivio storico*. Essa è stata curata dai sei ricercatori archivisti con la supervisione dei proff. Bonelli, Pavone e Talamo, e ha visto la luce nel dicembre 1993 in occasione della celebrazione del centenario dell'Istituto.

² Il 75% dei pezzi archivistici consultati nel biennio 1994-1995 proviene da fondi schedati elettronicamente.

Il materiale di base è costituito, per i fondi schedati, dal database elettronico, e, per quelli non schedati, da relazioni analitiche sui singoli fondi basate su una rilevazione a campione della documentazione contenuta. La *Guida* si compone di tre parti:

a) un volume che contiene un'introduzione dei tre professori prima menzionati e i capitoli dedicati ai singoli fondi. Questi ultimi sono articolati in due parti: la prima è una sintesi concernente l'evoluzione del fondo e delle sue funzioni e la seconda descrive sinteticamente la documentazione conservata. Completano il volume un'appendice riguardante l'evoluzione amministrativa della Banca dal 1860 al 1960 e una cronologia essenziale delle vicende riguardanti l'archivio dal 1969 al 1993;

b) un cd-rom contenente le schede dei fondi (15.000 schede relative a 11 fondi) per i quali, all'epoca della pubblicazione, era stato completato il lavoro di ordinamento e schedatura e che non sono suscettibili di ulteriori incrementi (cosiddetti «fondi morti») e il relativo *software* di utilizzo;

c) un manuale operativo per l'uso del cd-rom.

La *Guida*, distribuita gratuitamente ad archivi, università, enti e istituti di ricerca, singoli studiosi, costituisce naturalmente un mezzo di orientamento indispensabile per chiunque voglia avvicinarsi allo studio delle carte conservate nell'ASBI.

Il cd-rom è uno strumento concepito per consentire ricerche più analitiche di quelle possibili attraverso l'uso di uno strumento tradizionale quale è una guida cartacea; esso è in sostanza un mezzo per rendere fruibili all'esterno e in modo agevole le informazioni analitiche disponibili sulla documentazione conservata.

Il data base contenuto nel cd-rom è desunto da quello gestito dal Basis, ma il software utilizzato non è lo stesso usato dall'applicazione madre, né è identico il tracciato della scheda, che è piuttosto uno stralcio di quella più ampia usata dal Basis. Rispetto a quest'ultimo, il cd-rom offre potenzialità minori, tra cui ad esempio la mancata visualizzazione degli indici dei campi della scheda.

Le ricerche possibili con il cd-rom sono di due tipi:

– una ricerca guidata, che risponde a un approccio all'archivio di tipo tradizionale (individuazione del fondo e delle tipologie di pratiche che interessano);

– una ricerca speciale che utilizza tutti i campi e che viene generalmente effettuata con parole chiave, operatori logici, radici, etc.

È prevista fra alcuni anni una nuova edizione della *Guida* che tenga conto delle nuove acquisizioni di materiale e dei risultati del lavoro di schedatura.

Oltre alla *Guida* è in programma di dare vita, compatibilmente alle risorse disponibili, a una collana, non necessariamente su supporto cartaceo, di Quaderni d'archivio che potrebbe ospitare in via prevalente inventari analitici ai singoli fondi archivistici, ma anche altri sussidi alla ricerca (organigrammi dell'Amministrazione centrale e delle filiali, materiali documentari con carattere di organicità, manuali operativi d'epoca, studi analitici su questioni particolari, bibliografia degli scritti preparati utilizzando materiali tratti dall'ASBI, etc.).

La riproduzione dei documenti

Nel campo della riproduzione dei documenti l'ASBI vanta una tradizione ormai venticinquennale: già dal 1971 si è provveduto a iniziare la ripresa su supporto microfilm delle carte di interesse storico, con la duplice finalità di costituire una copia di sicurezza e di evitare, quando possibile, la consultazione dei documenti originali, che comporta rilevanti rischi di deterioramento e sottrazione delle carte. Naturalmente gli originali cartacei hanno continuato ad essere conservati.

L'idea di passare dalla tecnologia microfilm a quella ottica nella riproduzione delle carte d'archivio si è fatta strada oltre due anni fa, nella convinzione che tale tecnologia fosse ormai sufficientemente matura e standardizzata.

Il progetto operativo è stato messo a punto nel corso del 1994 unitamente alla struttura che in Banca si occupa delle risorse informatiche e il sistema sarà operativo verso la fine dell'anno.

L'obiettivo è di arrivare, entro alcuni anni, ad avere disponibile su cd-rom tutta la documentazione conservata attraverso:

- la conversione su cd-rom delle 9.000 bobine di microfilm esistenti (18 milioni di fotogrammi);
- la ripresa diretta su cd-rom dei documenti ora disponibili solo su supporto cartaceo (12 milioni di documenti).

Dalla nuova tecnologia ci si aspetta soprattutto una più rapida e agevole fruibilità delle carte d'archivio, attraverso il raggiungimento di una serie di vantaggi, i più importanti dei quali sono:

- polifunzionalità dei posti di consultazione, che permetterà di accedere alle schede inserite nel data base e visualizzare sullo stesso schermo le immagini

ni corrispondenti, aumentando in tal modo l'autonomia dello studioso, che potrà navigare a piacimento nell'archivio seguendo i propri percorsi di ricerca;

- conservazione di grandi masse di dati in spazi ancora inferiori a quelli richiesti per il microfilm;

- abbattimento dei tempi di accesso all'informazione attraverso l'uso di juke-box;

- accelerazione dei tempi richiesti per la ripresa;

- possibilità di inibire automaticamente la visione di immagini di documenti che non abbiano maturato i termini per la consultabilità;

- possibilità di offrire agli utenti stralci su supporti magnetici o ottici, creando raccolte documentarie personalizzate.

Saranno attivate un certo numero di postazioni di lavoro, alcune di sola acquisizione delle immagini dal cartaceo, altre di sola consultazione, riservate agli studiosi, altre ancora dedicate alle operazioni di inventariazione effettuate dagli archivisti, alla conversione delle bobine microfilm, alla gestione del sistema, al controllo della qualità delle immagini e alla produzione dei cd-rom.

Obiettivi e prospettive future

Com'è ormai a tutti evidente nel campo degli archivi è in corso da qualche tempo una vera e propria «rivoluzione tecnologica»: quello attuale è un momento di transizione tra un plurisecolare periodo dominato dalla conservazione dei documenti su supporto cartaceo e un futuro, ormai già cominciato, in cui è ipotizzabile un sempre più massiccio ricorso all'informatica per la produzione, lo scambio e la conservazione della corrispondenza di un'ente o di un'azienda. Le possibilità offerte dalla nuova tecnologia – in termini di velocità di gestione del sistema, di produzione e di rapidità di accesso all'informazione, di capacità di conservazione dell'informazione stessa – sono enormi, ma non bisogna trascurare i rischi e i problemi che il cambiamento comporta. Di essi alcuni sono insiti in ogni fase di transizione, quando la non chiarezza dello sbocco finale di un processo può indurre a qualche errore di valutazione e anche a scelte sbagliate, mentre altri sono propri del momento specifico che stiamo attraversando: aleatorietà dei supporti destinati a sostituire la carta; accelerazione esponenziale dello sviluppo tecnologico che rende rapidamente obsolete le attrezzature *hardware e software*; conseguente necessità – con i connessi rilevanti costi – di periodici riversamenti da un sistema all'altro.

In questo contesto la «fisicità» degli archivi, è quindi destinata a subire, nel prossimo futuro, profondi cambiamenti. Sarà sempre più necessario progettare in modo unitario l'intero sistema di gestione della documentazione, e in questo processo gli archivisti dovranno fornire il loro contributo analitico, che è determinante perché essi sono gli unici ad avere presente una dimensione verticale, di lungo periodo, nel trattamento delle informazioni aziendali.

Come ho avuto modo di esporre, la «rivoluzione tecnologica» ha già interessato in modo rilevante l'Archivio storico della Banca: l'inventariazione elettronica dei documenti, l'introduzione della tecnologia ottica e soprattutto la loro integrazione in un'unica piattaforma informatica e in un unico posto di lavoro faranno compiere un grosso salto di qualità nel servizio offerto all'utente e potrebbero aprire prospettive di largo respiro come quella di una possibile consultazione a distanza – via rete – degli inventari o addirittura degli stessi documenti conservati.